

terzo tempo sport magazine

21

27 gennaio 2020

Il Settimanale

Commentario di fatti e vita sportivi



Lennart Czyborra (photo credits: atalanta.it)

Ecco i Millenials



We are growing.
We are hiring.
We are SEAS.



www.seas-italy.it



Lennart Czyborra (photo credits: atalanta.it)

Ecco i Millennials

a cura della Redazione

Nessuno dei nuovi arrivi di gennaio in casa Atalanta è sceso in campo nello straripante è successo ottenuto con il Torino fuori casa. Mattia Caldara, che pure ha fatto bene mostrandosi in discreta forma e per questo schierato da Gasperini nelle due uscite, non fortunate, con Fiorentina e Spal, è rimasto in panchina, comunque partecipe e pronto all'abbisogna, ad assistere alla partita perfetta. L'altro nuovo arrivo, il tedesco Lennart Czyborra, apre la pattuglia dei Millennials, scelti per diventare alternativa a chi è già in rosa è valida prospettiva per il futuro. Il piano di investimento in risorse umane, reso possibile dalle uscite di Barrow, Ibanez e Arana, ha consentito di mettere a disposizione del tecnico in prima battuta l'alter ego di Gosens, con il quale condivide la provenienza, ovvero la società olandese dell'Heracles Almelo. Tante le caratteristiche tecniche e fisiche in comune. Indosserà la maglia numero 7 e per lui l'Atalanta ha confezionato uno spot che è tutto un programma. Se risponderà alle attese, la sua quotazione potrebbe lievitare iperbolicamente. Reduce da una contrattura e in fase di recupero, Czyborra è stato lasciato ad allenarsi da solo a Zingonia in attesa di farsi osservare da mister Gasperini, che ne valuterà le

condizioni e ne accompagnerà il graduale inserimento negli schemi tattici.

Preziosi anche i consigli del connazionale Gosens, che vive il suo momento migliore.

Altro giocatore in arrivo è il difensore esterno destro Raoul Bellanova, nazionale under 20 che di anni ne ha 19 e aveva lasciato il vivaio del Milan per la piazza di Bordeaux, dove ha maturato una sola presenza.

Chi ne conosce le doti è convinto che Bergamo gli offra l'ambiente e le condizioni giusti per la definitiva crescita. Classe 2000 anche Josip Sutalo, difensore croato da 188 centimetri (gli stessi di Bellanova), che si presta a giocare centrale o a destra nel reparto arretrato e porterebbe in dote le 34 presenze con l'Osijek.

C'è poi la classe dei Millennials Made in Zingonia, che Gasperini strappa a turno alla Primavera per portarli in prima squadra. Okoli, Da Riva e Piccoli figurano nel referto di Torino, Traore ha esordito e segnato nel 7-1 con l'Udinese, Colley in campo per la prima volta a dicembre nella partita persa a Bologna, il difensore Heidenreich ultimo in ordine di tempo a essere stato convocato il 10 gennaio scorso in occasione di Inter-Atalanta seguita in panchina.

Streaming e dirette web la forza della connessione

sitointerattivo.it



Contents

Editoriale

Ecco i Millenials

MONDO ATALANTA

Atalanta a 7 stelle

Zona Mista

Photogallery Torino Atalanta

Il Saluto di Masiello

RETI E CANESTRI

BB14 senza fortuna

BluBasket rivede la luce

In Toscana solo Del Bene e poco Zanetti

Olimpia panforte di Siena

MONDO INDOOR

Chi dopo Berrettini e Sinner?

A Orio al Serio il Palazzetto inclusivo

Pattini ai piedi del podio

OPEN AIR

Alberto Carrara l'uomo che ama i cavalli

VITE IN QUOTA

Moioli regina in Canada

MONDO PARALIMPICO

Oney Tapia Premio Brera

AEA

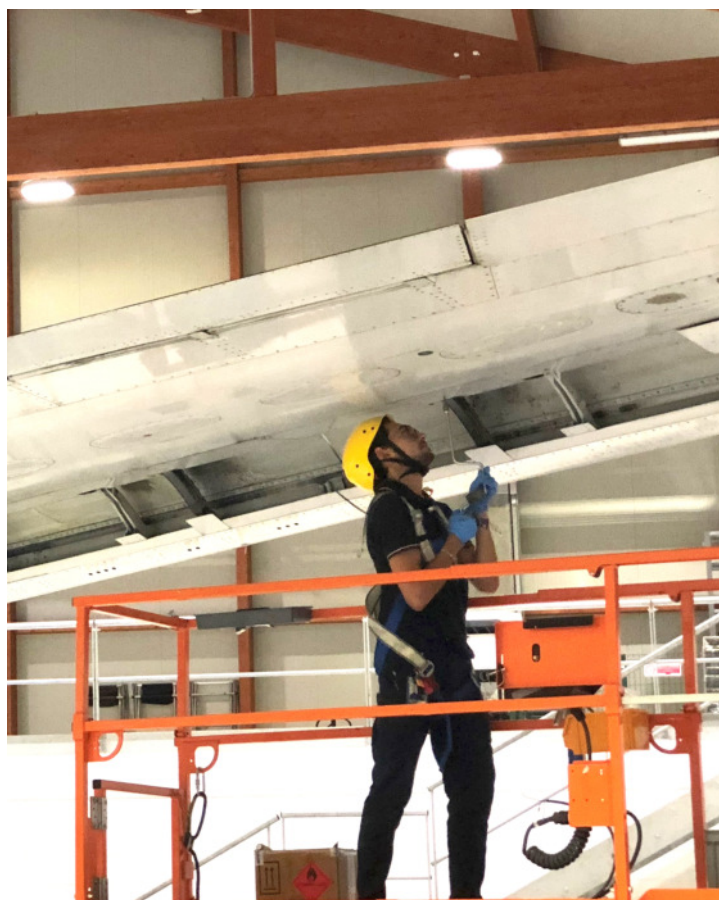
Aircraft Engineering Academy

Prima accademia di alta formazione, certificata ENAC, per tecnici specializzati in manutenzioni aeronautiche.

Unico percorso di 4 anni, teorico e pratico, con accesso diretto alla professione presso una delle 14 basi operative italiane di Seas.

Iscrizioni aperte sul portale training-aea.it.

Requisiti d'accesso: diploma e buona conoscenza della lingua inglese.



AIRCRAFT ENGINEERING ACADEMY

B E R G A M O



Atalanta a 7 stelle

Eugenio Sorrentino

Quando l'Atalanta fa l'Atalanta, la partita volge a senso unico. Lo ha imparato a sue spese, come prima tante altre squadre di varia caratura, il Torino che alza bandiera bianca nel proprio stadio dopo aver vinto all'andata la sfida giocata sul neutro di Parma. La nuova serata super di Gomez e compagni regala il ritorno al successo dopo i due stop consecutivi in coppa Italia a Firenze e, sorprendentemente, in casa nel turno precedente con la Spal. Pieno riscatto della squadra di Gasperini, che si regala la migliore vigilia del suo 62esimo compleanno, grazie a un dominio assoluto, di proporzioni tali da annichilire idee e forza agonistica dei granata.

Un'Atalanta stellare che stravince la sfida con il Torino con un'altra straordinaria goleada: sette reti, tre delle quali messe a segno da Josep Ilicic, una addirittura con il pallone calciato su palla inattiva dalla linea di centrocampo. Ai tre gol di vantaggio con cui chiude il primo tempo, l'Atalanta ne aggiunge altri quattro nella ripresa. Il risultato stratosferico mette in evidenza l'atteggiamento di Gomez e compagni che onorano l'impegno giocando fino all'ultimo pallone utile e confezionando la più larga vittoria di sempre ottenuta da una squadra sul campo del Torino.

Atalanta ancora una volta negli annali del calcio, con la partita perfetta che vede in formazione gli stessi che hanno guadagnato l'accesso alla Champions League.

Se non avesse accusato qualche (fisiologico) passaggio a vuoto, l'Atalanta si ritroverebbe a recitare il ruolo del Leicester nella fulgida stagione del trionfo in Premier League. Restando con i piedi a terra, il quarto posto resta ampiamente alla portata della squadra di mister Gasperini, che a Bergamo sta realizzando il suo calcio spettacolo condito di vera sostanza e non poteva sperare in migliore vigilia del suo 62esimo genetliaco.

Nel calcio contano i numeri e quelli riportati nel campionato in corso sono impressionanti: 57 reti in 21 giornate per una media di 2.71 a partita. Ai 13 gol di Ilicic si sommano i 12 di Muriel, il quale non fa sfracelli ma segna, i 7 di Zapata tornato a iscriverne il proprio nome nello score dopo tre mesi di assenza forzata, tanti quanti ne ha fatti Gosens, il difensore più prolifico a livello continentale.

Un gradino sotto Papu Gomez, ma sono sei perle. Al bottino contribuiscono finora Pasalic (4), Freuler e Malinovskyi (2), Castagne, De Roon, Djimsiti e Traorè (1).

C'è ancora tanto spazio.



Zona Mista

Federica Sorrentino

Primo tempo straordinario.

L'incipit di Gian Piero Gasperini riassume in tre parole la riuscitissima prova d'orchestra allo stadio olimpico di Torino, successiva alla battuta d'arresto casalinga subita in casa nel posticipo della prima giornata di ritorno con la Spal.

“Una sconfitta che ha lasciato il segno e spinto i ragazzi a realizzare una prestazione importante, che si è rivelata notevole sotto tutti gli aspetti. Mi aspettavo la reazione, non potevo prevedere che fosse di tale qualità e livello, non solo nelle giocate ma anche nel modo di difendere. Positivo l'atteggiamento tenuto nel secondo tempo, alla luce di quanto capitato a Roma con Lazio, quando all'intervallo eravamo in vantaggio di tre gol e abbiamo subito la rimonta nella ripresa. Così non è stato con la squadra granata, che ci ha provato nei primi minuti della ripresa, poi sono arrivato il quarto e quinto gol nel giro di 60 secondi e la partita si è chiusa”.

Qualcuno gli ricorda l'espressione manifestata al gol di sinistro di Gosens. *“In effetti ha segnato altre volte allo stesso modo, ma non finisce mai di meravigliare. Un tempo le palle inattive erano la nostra forza, ora ci riescono questi colpi”.*

Il pensiero si sposta sulla prestazione di Ilicic, che il tecnico definisce *“determinante, sia come realizzatore che come riferimento per il gioco. Con lui e il Papu diventa difficile per gli avversari prendere le misure, perché sanno giocare in più zone del campo, in profondità e bassi, vicino al centrocampo. Intorno a loro nasce molto del nostro gioco offensivo, ma è tutta la squadra che va elogiata in tutte le componenti”.*

Josip Ilicic si è portato a casa il pallone, con cui – promette ai microfoni di Dazn – di far giocare le sue figlie. Con la tripletta al Torino è arrivato a 12 gol in dieci partite, ma lui fa capire che interessa il risultato della squadra. Quanto agli obiettivi personali, Ilicic punta ad arrivare a cento gol in serie A. Ne mancano 15. *“Più del resto era importante tornare alla vittoria. Con la Spal c'è stato un momento di appannamento e una gara alla nostra portata è diventata complicata. Ora guardare avanti e pensare positivo”. Il gol da centrocampo? “Ho visto Sirigu fuori dai pali. E' stato Toloj a dirmi di calciare e ho seguito la traiettoria della palla e l'ho vista andare in porta. Non so se è tra i gol più belli della mia carriera, preferisco pensare agli obiettivi della squadra.”*



(Luca Gotti - Responsabile Macro Area Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di UBI Banca)

“RICARICONTO” di UBI Banca

NASCE IL PRIMO SERVIZIO CHE CONSENTE DI RICARICARE IL SALDO RATEIZZANDO UNA O PIU' SPESE DEL CONTO CORRENTE

Per la prima volta in Italia viene offerto un prodotto che consente di rateizzare spese già sostenute per ottimizzare, in totale autonomia, la gestione del proprio bilancio familiare.

UBI Banca è il primo istituto di credito italiano a offrire ai suoi clienti una formula semplice e immediata per ottimizzare, in totale autonomia, la gestione quotidiana della propria liquidità: RicariConto.

Il servizio consente di rateizzare singole spese addebitate sul conto corrente, come bonifici, pagamenti e tante altre, per ricaricarne il saldo e renderlo nuovamente disponibile per pianificare nuovi acquisti o per avere la tranquillità di poter affrontare eventuali impegni futuri imprevedibili.

Ricariconto si attiva facilmente in filiale e senza costi, previa valutazione positiva del merito creditizio.

Una volta attivato, le singole spese possono essere rateizzate in totale autonomia con un click tramite l'APP UBI Banca (o tramite l'Internet Banking) o, per chi preferisce, anche in filiale o tramite il Servizio Clienti.

Il cliente sceglie quindi la durata del piano di rateizzazione e, a fronte di una commissione fissa mensile che varia in funzione dell'importo rateizzato, il saldo del conto corrente viene ricaricato in tempo reale. Le rate e le relative commissioni verranno quindi addebitate a partire dal secondo mese successivo.

L'importo rateizzabile va da un minimo di 250 euro (con possibilità di aggregare più spese di importi inferiori fino al raggiungimento della soglia minima) a un massimo di 5.000 euro e comunque nei limiti del plafond assegnato e disponibile per ogni singolo cliente.

“Per la prima volta una banca lancia sul mercato un prodotto finanziario che consente di gestire la propria liquidità con flessibilità ed in totale autonomia senza che sia necessario richiedere, ogni volta, la concessione di un prestito.”

Ricariconto offre un servizio rivoluzionario ed innovativo che è nato dall'attenzione ai bisogni del cliente e dalla spinta innovativa che caratterizza UBI Banca, affiancandosi e completando l'offerta che con la carta di credito Hybrid consente già da tempo di rateizzare le spese con questa effettuate”.

Nel triennio 2016-2018 UBI Banca ha investito circa 164 milioni di euro in innovazione, per il quadriennio 2016-2019 sono stati stanziati più di 13 milioni di euro in cybersecurity. Un'evoluzione costante che tiene in considerazione la multicanalità dell'esperienza bancari ad oggi.

Per il rinnovamento delle filiali, grazie anche alle tecnologie utilizzate, il Piano Industriale al 2019/2020 ha previsto un spesa di 240 milioni di euro.

RicariConto®

DAI LA CARICA AL TUO CONTO



Per sostituire il frigo senza scongelare i tuoi risparmi c'è RicariConto®,
il primo servizio per ricaricare il saldo, pagando un po' alla volta le singole spese del conto.
Attiva RicariConto® senza costi in filiale e dai, quando vuoi, la giusta carica al tuo conto.

 in filiale  ubibanca.com  800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

UBI RicariConto® è una carta di credito virtuale per consumatori, emessa da UBI Banca su circuito privativo. Consente al titolare di effettuare operazioni di pagamento dalla carta ad un conto corrente a lui intestato/cointestato presso la Banca o altri intermediari, per ripristinare su tale conto la provvista corrispondente a determinati addebiti contabilizzati sullo stesso. Alcune spese di conto non sono rateizzabili. Gli utilizzi della carta sono rimborsati tramite singoli finanziamenti a rimborso solo rateale, con facoltà di rimborso anticipato dell'importo dovuto per ciascun finanziamento. I finanziamenti sono attivabili nella filiale presso cui è in essere UBI RicariConto®, tramite il servizio Qui UBI (la cui titolarità non è condizione necessaria per la concessione di UBI RicariConto®) o il numero verde 800.500.200. UBI Banca si riserva il rilascio della carta e la definizione dei massimali di spesa in base al merito creditizio. Condizioni del prodotto ed elenco delle operazioni rateizzabili su fogli informativi e documentazione precontrattuale in filiale e nella sezione Trasparenza del sito ubibanca.com.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
RicariConto® è un marchio registrato di UBI Banca S.p.A. e tutti i diritti sono riservati.



(Servizio fotografico di Francesco Moro)



Photogallery Torino-Atalanta



Il saluto di Masiello

Stefano Pagnoncelli

Dopo otto anni e sei mesi di Atalanta, Andrea Masiello, è un calciatore del Genoa. E i motivi per cui, la sua partenza, sta destabilizzando i tifosi bergamaschi, sono molteplici. Principalmente, perché è come se ne fosse andato via un amico. Un amico che potevi incontrare sotto casa e con cui scambiavi due parole vere e mai di circostanza. Gli occhi che si proiettavano sempre nei tuoi, e mai dall'alto verso il basso, apparivano sempre veri, sinceri. Inoltre, perché la storia personale di Masiello, esempio di grande rivincita, ha toccato tutti davvero. Al momento dello scandalo del calcioscommesse, ai tempi in cui militava nel Bari, Andrea venne accantonato, da molti persino rifiutato e cancellato. Fortunatamente la vita dà il tempo di rimediare ai propri errori e Andrea ne è stato un esempio meraviglioso.

Pentirsi sinceramente, pagare personalmente, e risorgere dalle proprie ceneri, non è da tutti. Ma Andrea, che compirà 34 anni il prossimo 5 febbraio, non ha potuto fare tutto da solo. Lascia la squadra e la società che sono stati capaci di scommettere su di lui, trattenendolo e rivalorizzandolo prima come uomo e poi come calciatore.

Andrea Masiello, arrivato all'Atalanta nel luglio 2011, è stato fermato per due anni e 5 mesi, a partire dal 13 gennaio 2015. Il suo recupero, merito dell'allora direttore generale Pierpaolo Marino e della famiglia Percassi, è avvenuto con un impegno sociale serio, a fianco di don Fausto Resmini, e grazie ad un costante allenamento per essere pronto a rientrare in campo. Lo ha fatto meritando il plauso e ripagando la fiducia, convincendo mister Gasperini, indossando la fascia di capitano in assenza di Papu Gomez. La recente storia dell'Atalanta, lui l'ha scritta da vero protagonista. Da quel gol di testa al 92' col Milan che ci regalò l'Europa, al primo gol europeo a Reggio Emilia, al clamoroso salvataggio sulla linea a Napoli che diede lo sprint per credere a una qualificazione europea impensabile, fino all'esordio in Champions League col passaggio agli ottavi in Ucraina, da titolare in campo. Nel caso di Andrea Masiello, la vittoria di uno è stata, davvero, la vittoria di tutti. Ma gli atalantini non vivono solo di successi sul campo, anche e soprattutto di passione, appartenenza e affetto. Ed è forse per questo che molti tifosi bergamaschi, orfani di un pilastro come Masiello, si sono risvegliati un po' più piccoli.



BB14 senza fortuna

Fabrizio Carcano

La fortuna non aiuta il Bergamo Basket sconfitto al fotofinish sul proprio parquet per 96-98 dalla capolista Torino al termine di una gara combattuta ed equilibrata, ma sempre condotta dai piemontesi con un paio di possesi di scarto. Serviva un miracolo, dopo quello contro Casale Monferrato, per battere la più quotata squadra torinese, serviva una gara perfetta e non è arrivata per un soffio.

Bergamo ha lottato, con cuore e anche con cervello, ha spremuto il talento dei suoi americani, è rimasta incollata per tutti i 40 minuti a un avversario più forte tecnicamente e muscolarmente, ma alla fine ha dovuto cedere alla legge del più forte. E adesso, quando mancano 12 partite alla fine della stagione, compresa la fase a orologio, serve davvero un miracolo.

Occorrerebbero almeno sei vittorie per una squadra che finora ne ha vinte quattro e perse sedici.

La partita vede Bergamo scattare bene dai blocchi con due bombe di Darryl Jackson per un incoraggiante 6-2. Torino reagisce con il talento di Marks e Alibegovic, mette la freccia sul 14-15 ma fatica a scappare, con i bergamaschi che restano attaccati con i giochi da tre di Jackson e di Jeffrey Carroll. Finita la vena balistica dei due strangers, il BB14 si smarrisce in attacco, Bozzetto forza

conclusioni e perde un paio di palloni e Torino inizia a produrre uno strappo fino al 30-38 che sembra girare la gara a favore dei piemontesi.

Jackson e Carroll tornano a segnare e ricuciono il distacco e all'intervallo i padroni di casa chiudono sotto di due sul 43-45 con la bomba di Carroll sputata fuori dal ferro beffardamente.

La ripresa si apre con due bombe consecutive di Jackson che illude Bergamo con il sorpasso sul 51-49, ma Torino reagisce con un parziale di 9-0 trovando canestri di Marks e di Diop.

Bergamo scivola a meno sette sul 51-58, poi sotto di otto sul 58-66. Il BB14 tenta di restare aggrappato, ma l'ultimo giro di boa vede Torino davanti 63-68. Nell'ultimo periodo Bergamo prova a riavvicinarsi, con il solito Parravicini, sul 69-72 ma Torino ha troppa fisicità sotto canestro con Diop che firma lo strappo decisivo lanciando i suoi sul 72-83 a cinque minuti dalla sirena.

Sembra davvero finita ma Bergamo non molla, riapre il match con due bombe di Zugno e poi, pur perdendo per falli Bozzetto, Zugno e Jackson riesce comunque a ricucire fino ad una sola lunghezza, sul 96-97. Ma Torino trova dalla lunetta il punto decisivo. Peccato, Bergamo ha quasi fatto il miracolo.

(photo credits: BluBasket Treviglio/facebook)



BluBasket rivede la luce

Simone Fornoni

Dopo la serie negativa formato schiaffo a cinque dita, riecco la luce in fondo al tunnel per la Bcc Treviglio, tornata ai due punti ospitando la Ge.Vi. Napoli già brutalizzata a domicilio (81-59). E nessuno dica che lo sblocco ritardato nel tabellino di Corban Collins (13+4+4 il suo score, 69-55 dal sofà a 2'30" dal tripudio), due personali per schiodarsi dallo zero alle soglie dell'intervallo, alla prima vittoria su cinque dal taglio di Pavlin Ivanov pro domo sua, non c'entrerebbe nulla col ripristino degli equilibri e la redistribuzione delle responsabilità in seno al roster della Bassa. Doveva per forza restare nell'ombra lui, almeno per un paio di quarti, per ridestare dal sonno i compagni (73-58; 21-14, 40-25, 54-40), ora attesi ad altri due casalinghi domenicali con Latina e Orlandina inframmezzati dalla trasfertonata di Biella.

Il coach Adriano Vertemati comincia ad allargare il sorriso a 32 denti quando Vincenzo Taddeo pareggia la quota 2 della inespressiva vedette ospite Roderick (solo 9 alla fine) per il supervantaggio (25-14) allo start della seconda corsetta cronometrica, dopo il sorpasso a metà del guado della prima sulle ali del terzetto Reati (7 e 6 rimbalzi; due bombe dagli angoli alla terza di fila

in quintetto), Borra (6 in un amen, 14 al gong più 7 carambole) e Palumbo (11+4) che attacca benone il ferro, rarità stagionale per il pacchetto esterni in Blu, mentre di là non esistono alternative al gioco prevalentemente da fuori di Chessa (6) o Sandri (11), entrati in corso d'opera, o alla multimensionalità del centro tascabile Sherrod (10+11).

Il pivottone torinese nella decade della sirena corta va anche di tap-in e da oltre l'arco (32-18, 5'30") prima del nuovo massimo vantaggio sul più 16 di un Pacher (14+12) fin lì da lavoro sporco. Al rientro sul legno Caroti (13 con 4/7 e 4 assist) piazza subito la seconda del tardo pomeriggio al PalaFacchetti, di là danno una manina solo Monaldi (13+5, briciole e virgola per l'ex Guarino) e Iannuzzi (2), innesto invernale nel pitturato. L'ex Cantù scava il 48-29 a una cinquina dall'ultimo scollinamento per poi inaugurarla col paio di missili (60-42, 1'), il play nemico la riapre sul 62-51 in terzo tempo a 6' dal tutti a casa. Sandri e l'ex BB14 fanno meno 7, senza però fare i conti coi polsi fermi locali, compreso Palumbo in post. Quota 20, la metà vinte, è un sollievo. Ora caccia di nuovo ai playoff. Un dovere morale, con una rotazione dalla simile qualità. Parola al parquet.



(photo credits: volleybergamo.it)

In Toscana solo Del bene e poco Zanetti

A cura della Redazione

Volley Zanetti esce nettamente sconfitta dal match disputato a Scandicci con la Savino Del Bene. Il punteggio dei tre set (25-16, 25-23, 25-12) lascia intuire come solo a metà incontro le rossoblu abbiano duellato e cercato di spuntarla. Un passo indietro rispetto alle ultime prestazioni, ma l'avversario era di quelli che quando gira a mille non lascia scampo.

La Savino Del Bene era reduce dalla lunga e bella vittoria sulle ostiche rivali russe del Lokomotiv Kaliningrad, che hanno permesso alle ragazze toscane di restare in testa alla classifica del girone di Champions League. Inoltre, dopo lo stop patito nel precedente turno di campionato a Cuneo, c'era voglia di vittoria per continuare a inseguire la Top 3. La squadra di Marco Fenoglio è arrivata a Scandicci con il morale alto dopo la vittoria interna al tie break contro la Saugella Monza. Invece non c'è stata partita.

In avvio Fenoglio conferma il sestetto collaudato nelle ultime due vittorie. Con le toscane avanti 19-12, il coach mette in campo Prandi e Samara ma la Savino Del Bene va a chiudere 25-16. Nel secondo set si torna alla formazione iniziale, Mirkovic riprende il suo posto in cabina di regia, le fasi

iniziali sono un punto a punto in equilibrio fino al 17-17. Scandicci scatta con un 4-0, ma la Zanetti non molla, risale, da 23-20 arriva al 23-22, annulla la prima palla set con Smarzek, ma si arrende per 25-23. Si riparte e si cambia, Prandi e Samara sostituiscono Mirkovic e Mitchem. Scandicci cerca la vittoria e spinge senza lasciare respiro alla Zanetti, costretta ad arrendersi 25-12.

“Ci aspettavamo di avere un approccio diverso - ha ammesso il capitano Sara Loda - Abbiamo attaccato male e abbiamo trovato una squadra forte anche fisicamente. Dovevamo essere più aggressive e invece abbiamo subito la ricezione in alcune rotazioni La settimana di sosta? Faremo tantissimo lavoro in palestra per essere pronte e avere l'energia per tenere qualsiasi partita. Dobbiamo avere più continuità”.

Tanto amarcord Palazzetto dello Sport di Scandicci. Nel team toscano militano Enrica Merlo, a Bergamo dal 2007 al 2015, Paola Cardullo rossoblu fino al 2018, Lucia Bosetti che ha timbrato le stagioni dal 2009 al 2011, e Ofelia Malinov (2017-18).

Ha giocato l'ultima stagione a Bergamo la palleggiatrice Giulia Carraro. Nel Volley Zanetti l'ex Sara Loda e l'americana Annie Mitchem.



Olimpia panforte di Siena

a cura della Redazione

L'Olimpia espugna il campo della capolista di A2, Emma Villas Siena, e si aggiudica per 3-1 (26-24, 25-23, 23-25, 25-13) il primo dei due big match (l'altro è la semifinale di coppa Italia in programma mercoledì 29 gennaio) con un finale in grande stile, un Della Lunga autore di ben 7 aces consecutivi ha fatto crollare la ricezione senese sul più bello, quando aveva riaperto il match avendo vinto il terzo set con una percentuale maggiore in attacco, prendendo le misure sugli attaccanti lombardi grazie a un buon Zamagni e un Romanò che pareva rinato. Ma l'Olimpia, che aveva dominato i primi due parziali sebbene non senza sofferenza portando il primo ai vantaggi, ha deciso di chiudere subito i giochi.

Ottima la prestazione di Della Lunga con 22 punti di cui 10 ace, di Wagner con 21 punti e buona anche la prestazione dei centrali con un Signorelli che sembra essersi pienamente integrato nel sestetto, Tiozzo sempre sugli standard con 15 palle scottanti messe a terra e una ricezione complessivamente superiore a quella senese.

IL MATCH

L'Olimpia si porta avanti 9-12, grazie a buoni colpi di Wagner e Della Lunga, quest'ultimo autore di due ace.

Siena raggiunge di nuovo la parità e sorpassa 15-14. L'Olimpia si mantiene sempre attaccata 19-19 con un buon Cargioli e Wagner firma il 20-20. Un errore senese al servizio porta Bergamo sul 23-24. Segue la parità e il set si gioca ai vantaggi, che Olimpia chiude a proprio favore 24-26 grazie a out avversario.

Nel secondo set è ancora Siena che mette la testa avanti 8-6, ma poi Olimpia riprende subito con Wagner, sorpassa con Cargioli 8-9 e Tiozzo firma il break dell'8-10. Siena si riporta in parità 14-14. Della Lunga rilancia Bergamo 14-16. Tiozzo mantiene il vantaggio 16-17 e Della Lunga allunga 20-22. Olimpia si porta sul 21-23 con una pipe di Tiozzo. Signorelli firma il 21-24. Siena si porta a 23-24, ma chiude Wagner mani e out.

Nel terzo set Bergamo parte bene 1-4 e con Della Lunga strappa il break del 4-8. Siena risale e arriva a condurre 23-21 e grazie a una invasione di Cargioli chiude 25-23.

Anche nel quarto set Olimpia avanti 3-6, ma Siena riesce a pareggiare 10-10. Della Lunga si porta di nuovo sopra 10-12. Wagner fa ace per l'11-15. Della Lunga un altro ace per il 12-17 e il 12-18, 12-19, 12-20, 12-21, 12-22, 12-23, poi Garnica segna il 12-24, infine Bergamo chiude i giochi 13-25.



Il nuovo showroom di Pentole Agnelli vi aspetta a Lallio,
in **Via Provinciale, 30.**



PENTOLE AGNELLI
PROFESSIONAL COOKWARE
SHOW ROOM

Lunedì dalle 14.00 alle 19.00 / Martedì - mercoledì - giovedì - venerdì dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 / Sabato dalle 9.30 alle 19.00 / Domenica chiuso

(photo credits: panoramica del Pala Agnelli / by Antonio Milesi)



Chi dopo Berrettini e Sinner?

Luca Lembi

Quando l'ATP ha comunicato i suoi Awards del 2019, gli "Oscar" dedicati ai migliori giocatori della stagione, qualcuno ha esultato anche a Bergamo. Non era mai capitato che un ATP Challenger vedesse premiati i suoi due ultimi vincitori, rispettivamente con il titolo di giocatore "maggiormente migliorato" (Most Improved Player) e di "nuovo arrivato" (Newcomer of The Year). Sono i riconoscimenti ottenuti da Matteo Berrettini e Jannik Sinner, splendidi vincitori nel 2018 e nel 2019. Sono loro la cartolina migliore per presentare l'edizione numero 15, in programma presso la storica sede del Pala Agnelli e il nuovo Palazzetto di Alzano Lombardo, dal 17 al 23 febbraio. Per il nono anno consecutivo, saranno Perrel e Faip a dare il nome all'evento. Nel rispetto dell'alternanza che va avanti dal 2012, quest'anno il torneo si chiamerà "Trofeo Perrel - Faip". Il Pala Agnelli continuerà ad essere il campo principale, forte della sua straordinaria visibilità, mentre prosegue la collaborazione con il comune di Alzano Lombardo, che metterà a disposizione il suo bel palazzetto nei primi giorni di gara. Il regolamento è invariato rispetto alle novità dell'anno scorso: il tabellone principale sarà a 48 giocatori, di cui due

provenienti dalle mini-qualificazioni a quattro giocatori. Anche per il 2020 gli organizzatori hanno scelto di mantenere l'ingresso gratuito. L'obiettivo è migliorare ancora un'affluenza già degna di un torneo del circuito maggiore (si superano costantemente le 20.000 presenze nell'arco del torneo). Confermato l'accordo con il Provveditorato agli Studi, che consentirà a diverse scolaresche di assistere alle sessioni mattutine del torneo. Sul piano tecnico, garantita la presenza di tanti top-200 ATP e diversi italiani di spessore e prospettiva, anche grazie alle wild card. Praticamente certa la presenza del polacco Jerzy Janowicz, semifinalista a Wimbledon nel 2013 e che nel febbraio 2017 ha messo in bacheca il challenger di Bergamo. In sosta forzata dal novembre 2017, è ripartito a inizio 2020 dal Challenger di Rennes per riscattare una carriera tormentata dagli infortuni. Qualche altro giocatore di livello ha manifestato l'interessamento a partecipare. Considerato che tanti top-10 sono transitati da Bergamo, l'edizione numero quindici del torneo punta alla consacrazione di un nuovo (grande) nome del tennis mondiale, magari italiano, proprio come accaduto a Matteo Berrettini e Jannik Sinner.



A Orio al Serio il palazzetto inclusivo

Federica Sorrentino

Orio al Serio ha inaugurato il nuovo Palazzetto dello Sport, una struttura all'avanguardia in termini di spazi, servizi, accessibilità e dotazioni, che rappresenta una dote impiantistica di grande valore per chi pratica sport di squadra e individuali di palestra.

Con l'entrata in funzione di questa struttura, il Comune di Orio al Serio non solo riserva uno spazio alla popolazione residente ma diventa collettore delle attività delle vicine comunità.

Un'opera fortemente voluta dall'amministrazione guidata dal sindaco Alessandro Colletta, concepita nel segno di una integrazione territoriale e risponde all'obiettivo di favorire le forme di partecipazione alla vita sportiva e culturale.

Qualche numero per dare un'idea di cosa offre e quali scopi sarà dedicato il palazzetto. Una palestra di 765 metri quadrati, destinata a ospitare le cinque squadre oriesi di volley, e le partite di basket e calcio a 5. Uno spazio che potrà essere convertito anche a concerti e spettacoli grazie alla tribuna con i suoi 294 posti a sedere.

Ma non finisce qui, perché al piano interrato troviamo la palestra di 250 metri quadrati che sarà utilizzata per i corsi di judo, karate, danza, e le

discipline senza palla. Accanto agli spogliatoi e al magazzino per le attrezzature sportive, una sala riunioni e conferenze con 40 posti. Una struttura all'avanguardia, nel senso che le caratteristiche tecniche sono tali da risultare omologate per le gare ufficiali, anche quelle delle discipline paralimpiche.

Un palazzetto che non a caso è stato definito inclusivo e concepito affinché chi ne usufruirà in particolare le giovani generazioni, declini la passione sportiva testimoniando i valori fondamentali, ovvero l'impegno, la disciplina, la serietà il confronto e il rispetto degli altri, il sapersi mettere in gioco.

La cerimonia inaugurale, svoltasi sabato 25 gennaio, salutata dall'assessore regionale e delegato provinciale Coni Lara Magoni e dal presidente della Provincia di Bergamo, Gianfranco Gafforelli, ha avuto come testimonial emblemici come Ilaria Galbusera e Oney Tapia, è stata seguita dalle prime partite disputate sul campo principale diviso a metà protagonisti da un lato gli atleti di SBS Wheelchair Basket e dall'altro le giocatrici di Nuova Polisportiva Orio e Lemen Volley Oratorio Petosino. Un "pronti, via!" che si commenta da sé. Pratici per dare spazio a chi pratica lo sport.

(photo credits: fsg.it - Barbieri)



Pattini ai piedi del podio

Federica Fusco

Le lame dei pattini di Nicole Della Monica e Matteo Guarise scivolano sul ghiaccio di Graz, sede dei campionati europei, dove convengono i migliori interpreti della disciplina di coppia di artistico. Il tandem azzurro delle Fiamme Oro e portacolori dell'Ice-Lab di Bergamo resta ancora una volta ai piedi del podio. All'ottava partecipazione alla rassegna continentale, si confermano nel gotha ma mettono al collo, solo metaforicamente, la medaglia di legno. Come già accaduto nel 2019 a Minsk, chiudono al quarto posto restando ai piedi del podio occupato da tre coppie russe. Se nella passata edizione i rimpianti erano stati enormi, in considerazione dell'esiguo distacco (appena 15/100 di punto), stavolta il divario è stato assai più netto: 14.20. Il punteggio finale di 194,44 ottenuto dalla bergamasca Della Monica e dal romagnolo Guarise rappresenta il loro primato stagionale, lontano comunque dalle coppie russe che hanno sfondato quota 200. Si tratta comunque dell'ennesimo piazzamento di prestigio, in netta ripresa rispetto alle uscite della prima metà di stagione.

Il libero dell'ultima giornata, pur caratterizzato da qualche errore soprattutto nei salti in parallelo, ha lasciato segnali positivi e rappresentato la

migliore gara in stagione per il tandem campione nazionale tra le coppie di artistico. Non va dimenticato che nel mese di settembre 2019 Nicole Della Monica ha subito un piccolo infortunio alla spalla destra che ha ovviamente rallentato i tempi di preparazione e costretto la coppia a non partecipare alla classica pre season.

I due massimi interpreti dell'artistico di coppia su ghiaccio restano dunque ai vertici, ma senza la soddisfazione, che sarebbe meritata, di una medaglia in campo europeo. Si è capito che alla propria perfezione deve corrispondere almeno qualche sbavatura dei russi che dominano la specialità.

Plauso anche la coppia formata da Rebecca Ghilardi, 20enne di Pedrengo, e Filippo Ambrosini, anch'essi portacolori dell'Ice-Lab, che hanno chiuso all'ottavo posto, miglior risultato in carriera nella rassegna continentale. In virtù delle posizioni ottenute dalle due coppie tricolori, nella prossima edizione dei campionati europei l'Italia potrà schierare addirittura tre coppie.

Come dire che i risultati si misurano non solo in termini di medaglie e confermano il valore tecnico di una scuola come quella dell'Ice-Lab di Bergamo



LA BARBATELLA
Società Sportiva Dilettantistica



Centro Equestre - Scuderia Salto Ostacoli



***E**sperienza, dedizione per la cura dei cavalli, unite al talento e all'impegno costante. Sono i principi che da sempre caratterizzano il nostro modo di vivere la quotidianità nel nostro centro equestre e azienda agricola vinicola. Alleniamo e prepariamo con meticolosa attenzione cavalieri e amazzoni alle gare di salto ostacoli agonistiche, nazionali ed internazionali oltre che produrre prestigiosi vini spumanti Franciacorta DOCG.*



VILL'ARQUATA

AZIENDA AGRICOLA VINICOLA



FOLLOW US:
La Barbatella scuderia
& Vill'Arquata az. agr.

Via Colzano, 29 - 25030 Adro (BS) Italy
Tel: [+39] 335/8396668 - info@ssdlabarbatella.it



(photo credits: la Barbatella)

Alberto Carrara l'uomo che ama i cavalli

Federica Sorrentino

Il Centro Equestre La Barbatella di Adro, in Franciacorta, è il luogo deputato per i cavalieri del salto ostacoli. E' stato fondato nel 2005 da Alberto Carrara, 38enne di Sarnico, atleta che ha fatto di questa disciplina la sua ragione di vita.

Il salto a ostacoli è disciplina estremamente tecnica che richiede assoluta sintonia con il cavallo. Come la si raggiunge?

Ci vuole tempo. Innanzitutto noi non alleviamo i cavalli, li acquistiamo, cercando di intuire se può nascere una certa sintonia, che matura dopo circa sei mesi, allenandosi e iniziando a fare le prime gare. Dipende dal binomio che poi si va a creare. Il top della prestazione è presente quando, con il cavallo, riesci ad arrivare alla massima sintonia.

Cavalca da oltre 30 anni. Quali sensazioni prova ogni volta che si mette in sella?

E' la mia passione. Quando sono in sella sono me stesso, dimentico tutto e mi sintonizzo su quello che sto facendo, con il mio cavallo. Il cavallo, inoltre, è molto sensibile, quindi avverte subito se tu non sei sul pezzo. Sei anche un po' obbligato a tenere questo atteggiamento, è il cavallo stesso che induce a farlo.

Quali sono i suoi obiettivi agonistici?

L'obiettivo è sempre quello di raggiungere i

massimi livelli possibili. Conta tanto trovare i cavalli giusti, perché sono rari gli esemplari che possono stare ad alti livelli, è sempre difficile trovarne. Quest'anno ci saranno i Campionati Italiani, dal 24 al 26 aprile a Busto Arsizio, poi magari qualche partecipazione nella Nazionale Italiana. Il mio cavallo di punta, da Gran Premio, che ho da qualche anno e con cui ho già vinto qualche Gran Premio, si chiama Caribo IV. Sta però volgendo verso il termine della sua carriera agonistica, causa età, e il "sostituto" che ho acquistato da un anno circa si chiama Jincerot, e penso di fare i campionati con lui quest'anno.

Da 15 anni il centro equestre La Barbatella richiama i tanti appassionati. Quali attività vi si svolgono?

Noi facciamo esclusivamente salto a ostacoli. Normalmente nei maneggi si impara ad andare a cavallo. Quasi sempre questo però non va d'accordo con chi è già capace e vuole stare ad un certo livello. Da qui nasce l'idea di creare questo centro equestre e rendersi indipendenti. Successivamente si è cercato di allargarsi, offrendo ad altri cavalieri la possibilità di allenarsi per fare uno sport di un certo livello. Nel mio centro ci sono tutti sportivi che gareggiano, principalmente giovani.



(photo credits: fisi.org)

Moioli regina in Canada

a cura della Redazione

Giornata da ricordare per lo snowboardcross italiano che lascia impresso a chiare lettere il tricolore sulla pista canadese di Big White, nella Colombia Britannica. Michela Moioli, da Alzano Lombardo, ha dominato la sua gara, con la collaborazione di una velocissima Raffaella Brutto, piazzatasi terza dietro all'australiana Belle Brockhoff nella big final femminile, in cui la campionessa olimpica ha dato prova di assoluta superiorità, scattando addirittura in testa dai blocchi di partenza, senza più guardarsi indietro. Per Michela si tratta del successo numero 12 della carriera che consolida il suo primato in vetta alla classifica a quota 2800 punti contro i 1900 della Brockhoff e i 1760 della Samkova.

L'Italia festeggia come detto anche il ritorno sul podio di Brutto, che non arrivava fra le migliori tre dal lontano 2014, positiva anche Sofia Belingheri, quinta e vincitrice della small final.

"Da quando sono arrivata qui in Canada mi sono messa in testa che volevo vincere e ho vinto - racconta Moioli -, è stata una gara difficile perché la visibilità non era delle migliori e la tensione è sempre alta, ma sono stata più forte di tutto".

Ancora una volta due italiane sul podio: da Cervinia a Big White la storia non cambia.

Michela Moioli trova la seconda vittoria consecutiva nella Coppa del Mondo di snowboardcross imponendosi in terra canadese con un assolo straordinario, degno del titolo di campionessa olimpica.

Si è capito subito, le sue avversarie prima di ogni altro, che il successo non sarebbe sfuggito alla regina dello snowboardcross, che si è rivestita del vessillo tricolore nella terra della foglia d'acero rossa, simbolo della bandiera canadese. Fin dai primi turni la sua superiorità è apparsa netta e tutte le rivali si sono ben presto inchinate. Basti pensare al dominio assoluto manifestato nella finale, dove Michela è risultata imprendibile. L'azzurra è in fuga anche in classifica di Coppa e la sfera di cristallo è decisamente alla sua portata.

La quinta posizione conquistata da Sofia Belingheri, reduce dal podio di Cervinia, è incoraggiante per le future prove. Benché non sia riuscita a tenere il passo delle compagne di squadra in semifinale, è riuscita a imporsi anella Small Final arrivando davanti alla detentrici della sfera di cristallo, Eva Samkova. Non è poco per chi voleva lasciare l'agonismo e si ritrova ancora e meritatamente con le migliori interpreti della specialità.



(Oney Tapia con Ilaria Galbusera)

Oney Tapia Premio Brera

Federica Sorrentino

Martedì 21 gennaio 2020, serata in cui andava in onda il programma Rai "Nuovi Eroi" dedicato a Ilaria Galbusera, capitano della Nazionale di pallavolo sorde campione europea, è un giorno indimenticabile anche per Oney Tapia, esempio eclatante di come attraverso lo sport si riesca a superare le avversità e conseguire risultati che rappresentano momenti di riscatto e affermazione. Cubano che risiede a Sotto il Monte, 44 anni il prossimo febbraio è un nuovo sogno paralimpico alle porte, è stato dichiarato Sportivo dell'Anno 2019 e insignito del prestigioso Premio Gianni Brera nell'anno del centenario della nascita del grande giornalista sportivo.

Persa la vista per via di un incidente sul lavoro da giardiniere, ha ridisegnato la sua vita con lo sport. Ha iniziato a giocare a goalball e tornall con gli "Omero Runners Bergamo" e, nel 2013, si è avvicinato al mondo dell'atletica leggera paralimpica, specializzandosi nel lancio del disco e nel getto del peso.

Medaglia d'oro nel disco ai campionati europei e argento ai Giochi Paralimpici di Rio de Janeiro nel 2016, due anni ha vinto l'oro sia nel disco che nel peso ai campionati europei facendo segnare il record mondiale nel lancio del disco.

Record che ha ceduto l'estate scorsa ai campionati

mondiali di Dubai dove ha conquistato una splendida medaglia d'argento.

Cosa significa ricevere il premio intitolato a un grande giornalista come Gianni Brera?

E' un riconoscimento importante, ne sono profondamente onorato sapendo il valore di una persona che ha scritto pagine indelebili raccontando il mondo dello sport. Una motivazione ulteriore a conseguire risultati non solo sportivi ma anche sul piano personale e morale.

Atleta dell'anno significa aver fatto qualcosa di importante per sé e per l'intero movimento sportivo. Il lavoro effettuato per raggiungere gli obiettivi è stato lungo e impegnativo, intervallato da momenti difficili.

Cito il mio allenatore Guido Sgherzi, il quale ha dedicato il suo tempo a farmi crescere e affermare. E' un premio che sento di condividere con tutte le persone che mi circondano. Grazie a loro ho potuto ottenere risultati importanti.

Quanto conta la famiglia nei successi di uno sportivo?

Conta tanto, perché lo sport necessita di tanta dedizione e tempo che viene tolto spesso proprio alla famiglia, che nel contempo è pronta a sostenere l'impegno e il sacrificio, consapevole di essere parte dei risultati che vengono raggiunti.

COSA SONO LE
BARRIERE ARCHITETTONICHE ?

MONUMENTI ALLA
STUPIDITA' UMANA



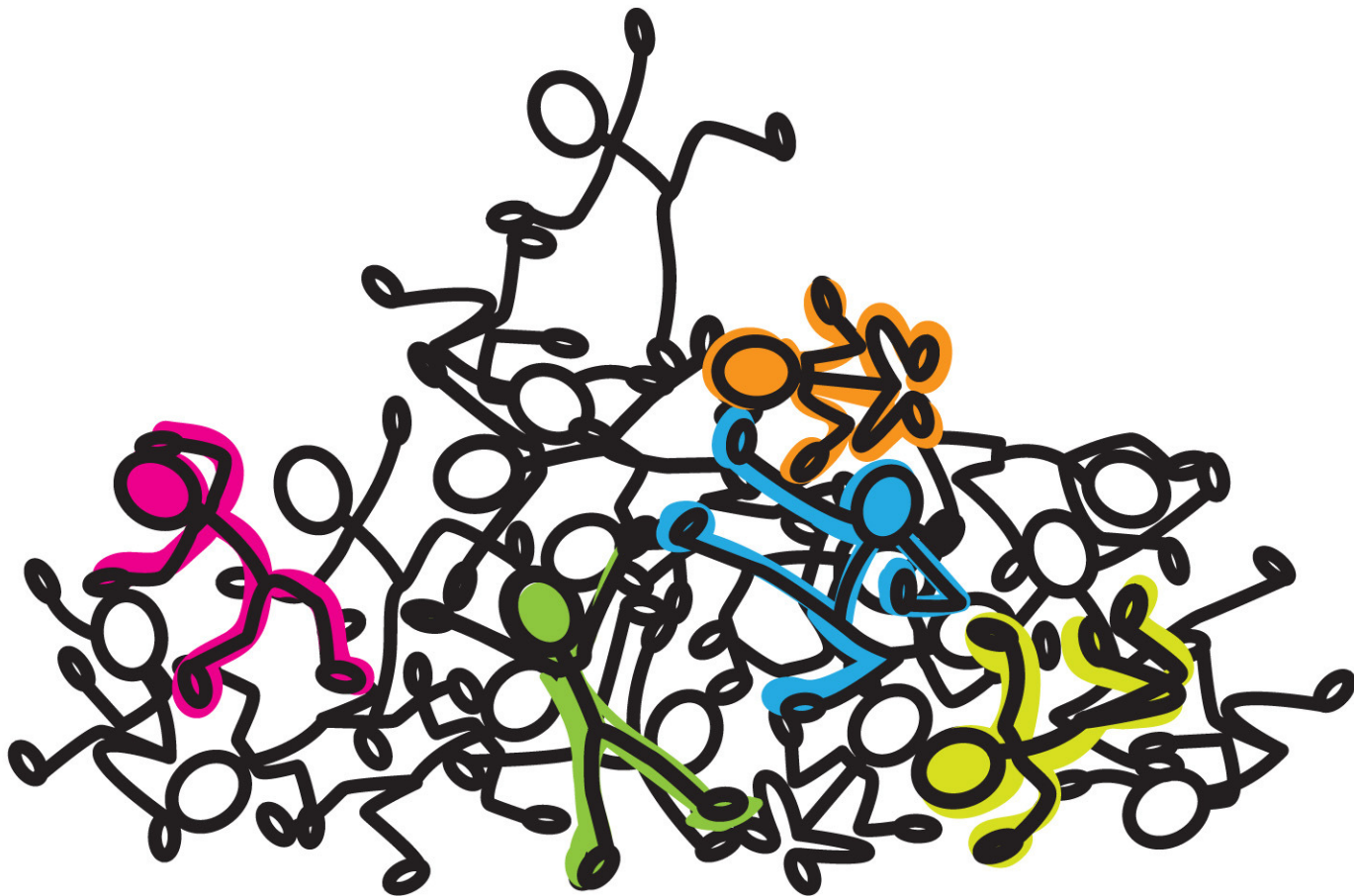
Bruno Bozzetto



ANCHE IL MITICO SIG. ROSSI HA LE IDEE CHIARE SULLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E SENZA PELI SULLA LINGUA HA DETTO LA SUA. DUE SOLE PAROLE, MA AFFILATE. DI QUESTO SIAMO GRATI ALLA PENNA DEL SUO AUTORE BRUNO BOZZETTO CHE RINGRAZIAMO PER AVERCI PERMESSO LA PUBBLICAZIONE DELLA VIGNETTA.

MY WAY

[A MOD  MIO]



SALES VICTIM

dal 4 gennaio

